

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari



Dossier
**TUTTI A SCUOLA.
MA PROPRIO TUTTI?**



Sommario

- 1 Editoriale**
Non siamo soli
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Khaled, da bambino-soldato a rifugiato
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Corea del Sud
- 14 Dossier**
Tutti a scuola. Ma proprio tutti?
- 22 Intervista impossibile**
La Santa degli ultimi
- 24 Dove è nata la missione**
L'atteso restauro della tomba vuota
- 26 Passi di oggi...**
Nostra Signora di Aparecida visita le famiglie
- 27 ...sulle orme di ieri**
Don Milani
- 32 Fuorisacco**
FàVolà e Alice
- 34 Click alla parola**
- 35 Scaffale**
Sulle ali del Quetzal
- 36 Scuola in quiz**

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Michele Autuoro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-30).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Comboni Press, Amedeo Cristino, Giulio Albanese, Cinzia Carboni, casadonmilani.it, Vincenzo Bordo, Angelo Sceppaccerca.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinense Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana. - Chiuso in tipografia il 22 luglio 2016.



Non siamo soli



Cari Amici,

vi sarà sicuramente capitato di soffrire per colpa della solitudine. È uno stato d'animo che esprime il malessere generato dal fatto che sentiamo gli amici lontani, fisicamente e spiritualmente, quasi si fossero dimenticati di noi.

Mi viene in mente quando anni fa, in Uganda (Africa), entrai in un campo profughi nella cittadina di Kitgum. In quella circostanza, durante la guerra civile, rimasi sorpreso dal silenzio della grande tenda, proprio dentro il recinto della missione, in cui c'erano una settantina di bambini e bambine tra i tre e i sette anni. Così, quasi istintivamente, ne chiesi il motivo. La risposta di un volontario mi spiazzò: "Poveri bimbi, sono giunti qui una settimana fa", mi disse. "Inizialmente piangevano, ma poi hanno smesso; si sono resi conto che tanto non avrebbero più rivisto i loro genitori, uccisi dai ribelli". Nel frattempo questi bimbi sono cresciuti, grazie anche all'affetto delle suore. Poi, con la fine della guerra, sono potuti tornare nei loro villaggi, accolti dai loro parenti. Perché, come mi disse un vecchio missionario, "nessun uomo è un'isola".

In fondo, amici miei, essere cristiani significa capire, con il cuore e con la mente, che il Signore non ci lascia mai soli.

Abuna



CAMPO PROFUGHI

I profughi sono coloro che fuggono dai conflitti e da situazioni a rischio nei luoghi d'origine e arrivano in zone confinanti alla ricerca di sicurezza e libertà. Qui vengono accolti in appositi campi, allestiti per dare loro alloggio, assistenza medica, cibo.

GUERRA CIVILE

A differenza della guerra (che in genere viene combattuta tra uno Stato e un altro), la guerra civile viene combattuta all'interno di un singolo Stato, tra due parti di una stessa popolazione, che si ritrova divisa tra due fronti contrapposti. In Uganda una delle due parti era rappresentata dai ribelli, che seminavano violenza e terrore nei villaggi.

Ciao! In questo numero ti presento la storia di un amico che è simile a quella di altri: bambini-soldato che perdono la loro infanzia... Per lui, però, c'è il lieto fine.



Khaled, da bambino-soldato a rifugiato



Si chiamano Khaled, Alì, Mohamed, Osama. Hanno 10 anni o poco più e sono stati strappati alla loro infanzia per diventare adolescenti con un fucile in spalla. Anche loro

Kitgum (Uganda) - Ex bambini-soldato in un Centro di accoglienza dei missionari comboniani. Il ritorno ad una vita serena è molto difficile dopo aver sperimentato ogni sorta di violenza.

sono vittime dell'**Isis** che li ha rapiti alle famiglie in Siria e in Iraq, per farne dei combattenti in erba. Sono centinaia, indottrinati alla violenza e vestiti di nero: si vedono sfilare nei video della propaganda terroristica diffusi nel mondo. Alcuni di loro sono riusciti a fuggire e a rifugiarsi nel Kurdistan iracheno, da dove hanno raccontato la loro terribile avventura.

Questi piccoli eroi del nostro tempo hanno tanti nomi ma una sola storia, come racconta Khaled (nome di fantasia, per mantenere il suo

anonimato) che non riesce a dimenticare il rumore del mitragliatore che gli faceva male alle orecchie. Dopo una fuga lunghissima e una brutta caduta con un trauma alla testa, il ragazzino si è svegliato in ospedale come dopo la fine di un incubo. Originario di Deir al-Zour, nell'Est della Siria, Khaled, allora 11enne, è diventato un piccolo militante del Califfato islamico come se la guerra fosse un gioco, un modo per "diventare grandi". Mentre la Siria crollava sotto i bombardamenti, il ragazzino ha raggiunto il quartier generale dell'Isis a Mayadeen e si è arruolato. Subito è stato portato in un campo dove si svolgevano esercitazioni militari e corsi di religione per diventare un "buon musulmano". Racconta: "Ho visto molta gente torturata, anche altri bambini come me. Nessuno poteva uscire dal campo. Eravamo prigionieri, nessun contatto con le famiglie. I miei genitori credevano fossi morto". Dopo l'esperienza di molti combattimenti, Khaled è riuscito a fuggire e a raggiungere la sua fami-

È il nome di gruppi armati che usano la religione musulmana in modo assolutamente distorto e compiono stragi, attentati e uccisioni - a loro dire - in "nome di Dio". Questi gruppi hanno conquistato parte di Siria e Iraq ma vogliono espandersi in tutto il Medio Oriente, l'Africa settentrionale e poi l'Europa: il loro sogno è fondare un Califfato islamico, cioè un regno dove non c'è né democrazia né libertà ma tutto è sottomesso alla loro prepotenza e violenza. Per far questo chiamano a raccolta, tramite il web (ma non solo), giovani da tutto il mondo.

ISIS

TI PRESENTO UN AMICO

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

L'ISIS È:

- A - una cosa che non mi riguarda **5**
- B - un pericolo per il mondo **1**
- C - non so **3**

2

IL LAVAGGIO DEL CERVELLO È QUALCOSA:

- A - di cui avere paura **3**
- B - da cui stare in guardia **1**
- C - di pura fantasia **5**

3

I BAMBINI-SOLDATO SONO:

- A - da aiutare **1**
- B - sfortunati **3**
- C - solo nei film e nei libri **5**

4

LA STORIA DI KHALED INSEGNA CHE:

- A - non bisogna mai fidarsi di nessuno **5**
- B - c'è sempre una speranza in cui credere **1**
- C - i bambini sono le prime vittime **3**

5

IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

- A - L'ISIS è il frutto di un islam distorto **3**
- B - I bambini-soldato sono miei fratelli e sorelle **1**
- C - Ma io che c'entro con Khaled e gli altri? **5**

glia. Ma per paura di vendette contro i genitori è partito dalla Siria con un passaporto falso ed ha passato clandestinamente la frontiera turca. Si è ritrovato da solo in un Paese straniero. Oggi questo bambino-soldato è diventato un rifugiato, che cerca di riprendere gli studi e di trovare un lavoro.

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Ti stanno a cuore i problemi del mondo: sai che ciò che accade dall'altra parte del pianeta è comunque legato a ciò che succede qui, perché ormai oggi tutto è connesso. Ti senti cittadino del mondo e fratello e sorella di tutti gli uomini e le donne: vuoi per loro il Bene e fai ciò che puoi per realizzarlo. Anche se è una goccia nell'oceano.

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Conosci le tante situazioni di ingiustizia e dolore che ci sono nel mondo. Ma credi di poter fare poco o nulla per risolverle... Forse è vero: sono più grandi di te. Ma chiunque, se non risolverle, può alleviarle! Affida al Signore le persone in difficoltà, come Khaled e tanti altri, e rimboccati le maniche per aiutarle, facendo quello che è nelle tue possibilità, anche se può sembrare poco: il mare è fatto di tante piccolissime gocce!

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Nel mondo ci sono tantissime situazioni di sofferenza. Il fatto che tu sia molto più fortunato di altri è un qualcosa di cui rallegrarsi. Ma è anche ciò che ti sprona a rimboccarti le maniche per aiutare chi è nel bisogno: esserci o non esserci fa una grande differenza!



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

ONLUS, SURRISCALDAMENTO GLOBALE, PARTIGIANI, SOGLIA DI POVERTÀ... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



MONDO

Il pianeta barcolla: colpa del clima

Sembra impossibile che l'aumento delle temperature del clima del pianeta si ripercuota sulla rotazione della Terra intorno al proprio asse, cioè sul suo equilibrio... E invece è proprio così. Pensiamo alla sfera terrestre (un po' schiacciata ai Poli) che ruota su se stessa come una trottola: è facile capire che se le masse che compongono il pianeta si spostano, allora cambia anche il movimento di rotazione. Chi non ha chiaro il concetto basta che pensi ad un pattinatore che ruota su se stesso: se alza un braccio o una gamba (cioè sposta una parte della sua massa, del suo corpo), modifica la velocità di rotazione e, di conseguenza, il suo equilibrio. Alla Terra succede la stessa cosa, in quanto a causa del riscaldamento climatico i ghiacciai dei Poli si sciolgono (quindi le masse concentrate alle estremità

Nord e Sud della sfera diminuiscono) e le quantità di acqua nel sottosuolo dei continenti si riducono, soprattutto in Asia centrale e meridionale (quindi le masse distribuite sulla superficie della Terra variano).

Nel moto di rotazione del pianeta su se stesso, dunque, qualcosa sta cambiando: l'asse (intorno al quale la sfera terrestre



MOZAMBICO

Nuovi medici, tutti autoctoni



ONLUS

È l'acronimo di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (onlus), ovvero un'associazione che non ha scopo di lucro (cioè di guadagno) e che opera per il bene delle persone più in difficoltà (poveri, disabili, ecc.) a seconda del proprio specifico.

Il Cuamm opera in ambito medico dal 1950. La sua avventura è iniziata a Padova grazie all'idea di don Luigi Mazzucato. In più di 60 anni oltre 1.500 operatori, tra medici, paramedici e tecnici, hanno prestato servizio soprattutto in Paesi africani.

Da oggi il Mozambico può contare su 32 nuovi medici autoctoni (cioè, originari di quella terra, non arrivati dall'estero) grazie anche al lavoro della **onlus** Medici con

l'Africa - Cuamm e al sostegno di diversi donatori. Questi medici freschi di laurea vengono dall'Università Cattolica del Mozambico che collabora con il Cuamm. "Anche se può sembrare un piccolo numero, qui a Beira 32 nuovi medici fanno la differenza!", ha spiegato Damiano Pizzol, referente per il Cuamm dei progetti di ricerca. Sono 20 le borse di studio

garantite nel 2015 da Medici con l'Africa, tutte assegnate tenendo conto del merito,



privilegiando gli studenti più poveri. È "un modo concreto per contribuire al progresso e al miglioramento della qualità di salute del Paese africano", hanno detto i volontari del Cuamm.

In un Paese con poco più di 900 medici per una popolazione di oltre 25 milioni di abitanti, ogni nuovo professionista sanitario è un grande risultato! Dal 2004 ad oggi il Cuamm ha formato 270 medici attraverso corsi, tirocini in ospedale, ricerca scientifica e borse di studio nel Nord del Mozambico, una zona dove la salute è più a rischio rispetto al resto del Paese.



SURRISCALDAMENTO GLOBALE

Fenomeno che comporta l'aumento medio della temperatura terrestre. Ciò implica lo scioglimento dei ghiacciai, l'inaridimento di terre fertili, la desertificazione di zone già aride, l'aumento del livello del mare.

gira) muta la sua posizione e fa "perdere l'equilibrio" alla Terra. A sostenerlo sono alcuni scienziati che danno la responsabilità al **surriscaldamento globale**, ma tranquilli-

ziano: "Non rischiamo nessun ribaltamento: il nostro pianeta è come una bicicletta che mantiene l'equilibrio proprio perché è in movimento. Peraltro le cause che influenzano l'inclinazione dell'asse terrestre sono numerose: ci sono anche i terremoti molto forti e le eruzioni vulcaniche". Quindi il clima non è l'unico responsabile...



ITALIA

“Non a me, ai poveri”

Una bambina di 13 anni, vincitrice di un premio messo in palio dall'Associazione nazionale dei **partigiani** italiani (Anpi), ha deciso di devolvere tutto il suo 'tesoretto' ai bambini meno fortunati. “Io non ne ho bisogno: date questi soldi a chi è meno fortunato di me”, ha detto la ragazzina quando ha scoperto di essere la vincitrice. La protagonista di questa notizia che ha fatto il giro d'Italia è una studentessa di terza media all'Istituto compren-

sivo delle Albisole, che ha vinto 350 euro in buoni acquisto con un tema su Sandro Pertini, partigiano durante il fascismo e presidente della Repubblica italiana dal 1978 al 1985.

Sono coloro che, a costo della vita, combatterono contro il regime nazifascista durante la Seconda guerra mondiale, per restituire all'Italia (e all'Europa) la libertà. Migliaia di donne e uomini furono protagonisti della cosiddetta 'resistenza' (la guerra di liberazione dal nazi-fascismo), aiutando sul campo gli Alleati a liberare l'Italia.



PARTIGIANI



La scelta di non incassare i soldi ha stupito anche i genitori della ragazzina e lasciato di stucco i responsabili della San Vincenzo della parrocchia Stella Maris, ad Albisola Capo, in Liguria, alla quale sono stati donati i sette buoni da 50 euro ciascuno: l'organizzazione caritativa ha provveduto a distribuirli alle famiglie più bisognose. “A volte dai più giovani arrivano lezioni di solidarietà sorprendenti. Purtroppo, non è stato difficile attribuire questi buoni. Sono tante le famiglie che, anche ad Albisola, fanno una fatica terribile a tirare avanti”, hanno commentato i volontari della San Vincenzo.

PAKISTAN

I Robin Hood di Karachi

Si fanno chiamare “Esercito Robin Hood” ed hanno il compito di recuperare gli scarti alimentari di chi ha in abbondanza per dare a chi non ha affatto. Il gruppo, che si rifà agli eroi del mitico arciere inglese che rubava ai ricchi per dare ai poveri, vive in Pakistan. Qui, ed esattamente nella città di Karachi, i ragazzi dell’esercito di Robin Hood raccolgono il cibo che avanza nei ristoranti e lo distribuiscono ai bisognosi dei quartieri più periferici. L’iniziativa è partita

nel 2015 con solo sei volontari; un anno dopo ne sono arrivati altri 70. Attualmente vengono distribuiti generi alimentari in 25 quartieri poveri di Karachi con l’obiettivo di ampliare sempre di più le zone interessate al progetto.

In questa città pakistana vivono circa 20 milioni di persone, quasi la metà sotto la **soglia di povertà** e molte

Si definisce soglia di povertà un livello di reddito al di sotto del quale una persona è considerata povera. A seconda del Paese in questione, la soglia di povertà varia: in Italia si considera “povera” una famiglia costituita da due persone il cui reddito medio mensile è inferiore ai 1000 euro. In Pakistan la soglia di povertà è molto minore.

SOGLIA DI POVERTÀ



OCEANO PACIFICO

Batteri mangia-plastica

Alcuni scienziati giapponesi hanno recentemente scoperto un nuovo batterio in grado di mangiare la plastica. Si chiama

Ideonella sakaiensis 201-F6 e presto (speriamo!) potrà aggredire i rifiuti plastici che galleggiano nell’Oceano Pacifico al largo delle Filippine, in una grande isola che misura decine di Km quadrati ed è in continua crescita. Infatti le nazioni del mondo che si affacciano sul mare producono ogni anno 275 milioni di tonnellate di plastica, otto milioni delle quali finiscono negli oceani. Nell’arco di 10 anni, nei mari del mondo, potrebbe galleggiare una tonnellata di rifiuti plastici per ogni tre tonnellate di pesci, con conseguenze terribili per la salute dei mari.

I test in laboratorio hanno dimostrato che i batteri ‘mangia-plastica’ sono in grado di degradare plastica dello spessore di 2 cm in sei settimane, grazie alla loro straordinaria capacità di adattamento ad ambienti e temperature diverse. Ma come si svolge “il pasto” dell’*Ideonella sakaiensis*? Grazie ad un piccolo filamento, il batterio si attacca alla plastica e la trasforma in sostanze non inquinanti di cui si ciba tranquillamente. Buon appetito, allora... Si fa per dire!



famiglie lottano ogni giorno per potersi procurare qualcosa da mangiare. L’iniziativa dei ‘ragazzi di Robin Hood’ ha un compito difficile ma prezioso: alleviare il disagio e dimostrare anche che dagli sprechi si può contribuire a creare solidarietà.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

ECUADOR

Giocattoli per i piccoli colpiti dal terremoto

Alle volte i bambini sanno essere solidali tra loro e manifestare vicinanza ai coetanei più di quanto non facciano gli adulti. E' quanto capita in Ecuador, colpito di recente da un violento terremoto. Insieme ad insegnanti e genitori, molti alunni ecuadoriani hanno formato una rete solidale assieme a quelli di altri Paesi del Sud America. Il tutto con un obiettivo: confezionare

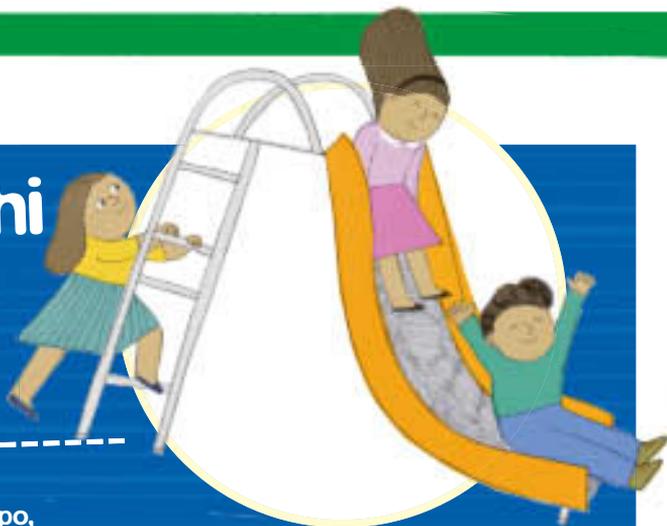
giocattoli di stoffa per i piccoli della zona costiera dell'Ecuador, andata distrutta dal terremoto. Con ritagli di stoffa, lana, nastri, fili, bottoni, sono state create bambole, pesci, orsi, gatti, asini, stelle. Inoltre i bambini della scuola materna ed elementare hanno scritto messaggi e realizzato disegni per i piccoli delle zone più gravemente colpite.

La consegna è partita lo scorso giugno, in occasione della Giornata internazionale del bambino. E' prevista la realizzazione



SIRIA

Un parco giochi per i bimbi di Aleppo



GUERRA DI SIRIA



Scoppiata nel 2011, inizialmente l'obiettivo era quello di rimuovere il regime di Assad (al governo da varie dinastie) in favore della democrazia. Poi, però, nella guerra tra esercito regolare e ribelli si sono infiltrati gruppi terroristici di ogni tipo, tanto che buona parte del Paese oggi è sotto il controllo dell'Isis (terroristi che compiono ogni genere di barbarie contro chi non si sottomette alle loro assurde richieste). Nel frattempo alcune potenze internazionali (tra cui Russia e Usa) sono scese in campo per debellare l'Isis. Ma bombardamenti, attentati, uccisioni e ogni genere di violenza continuano.

Anche ad Aleppo, città martoriata dalla **guerra di Siria**, i bambini hanno bisogno di sperare e di giocare. Non vogliono perdere del tutto la spensieratezza dell'infanzia. E così l'associazione Aiutiamo la Siria - onlus ha finanziato un parco giochi proprio nel cuore della città. Il progetto è stato realizzato dalla famiglia religiosa dei Fratelli Maristi.

L'inaugurazione della struttura è sembrata un paradosso: mentre le famiglie partecipavano al gioioso evento in una zona della città, in altri quartieri di Aleppo piovevano bombe.

Il parco giochi, dice la onlus, vuole offrire

momenti di svago ai bambini della città siriana che frequentano le attività dei sacerdoti Maristi. Sono ragazzi che hanno subito la guerra, particolarmente violenta nelle zone abitate dai cristiani. E' stato preso di mira il quartiere di Maidan, dove vivono soprattutto famiglie **armene**. E' stata colpita e danneggiata la chiesa armena della Santissima Trinità con annessa la scuola, che ha subito gravi danni. Delle cinque chiese armeno-cattoliche presenti ad Aleppo, soltanto due sono state fino ad oggi risparmiate. Che trauma deve essere la guerra per i bambini!



ARMENE

Gli armeni sono un popolo che fino all'inizio del XX secolo ha vissuto in Anatolia (l'odierna Turchia). Con il disfacimento dell'Impero Ottomano, durante la Prima guerra mondiale, ha subito una persecuzione feroce da parte dei turchi, in seguito alla quale i sopravvissuti sono stati costretti a scappare nei Paesi circostanti. Ad Aleppo, in Siria, un intero quartiere era abitato dagli armeni (fino alla guerra di Siria, ancora in corso).

di mille giocattoli tra quelli confezionati a Quito, la capitale dell'Ecuador, e quelli che arriveranno dall'estero.

I dati dell'**Unicef** parlano di circa 150mila bambini colpiti dal terremoto.

UNICEF



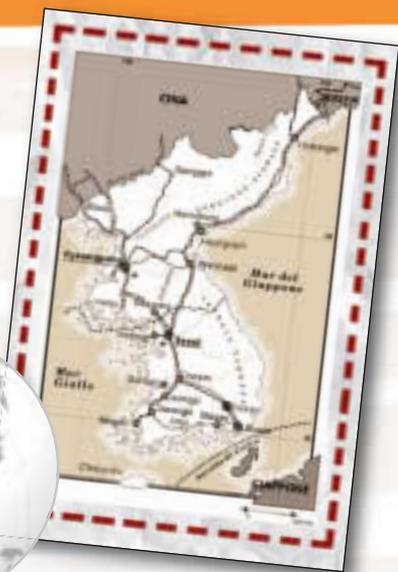
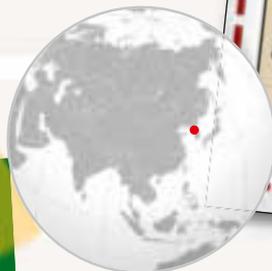
E' un organismo delle Nazioni Unite nato per tutelare e promuovere i diritti di bambini e adolescenti in tutto il mondo. Oggi contribuisce al miglioramento delle loro condizioni di vita soprattutto nei Paesi in guerra e in quelli afflitti da fame e povertà.

COREA DEL SUD

I RAGAZZI DI SEUL

Un piccolo Paese tra i più ricchi dell'Asia, ma con tanti problemi che riguardano i poveri. Questa è la Corea del Sud, divisa da quella del Nord da un confine stabilito nel 1945, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, e poi modificato nel 1953 dopo la

guerra di Corea. E' uno dei Paesi più sviluppati dell'Asia, con i suoi 50 milioni di abitanti, 20 dei quali concentrati nell'area della mega capitale Seul, una delle città più grandi del mondo. Ma non mancano i poveri...



GUERRA DI COREA

La Corea del Nord e quella del Sud sono nemiche dal Secondo dopoguerra in poi. Dal 1950 al 1953 ci fu la guerra di Corea perché l'esercito della prima invase il territorio della seconda. Intervenero allora gli Stati Uniti d'America, su mandato delle Nazioni Unite, affiancati da altri 17 Paesi: liberarono la Corea del Sud ma con il rischio di una guerra nucleare e con oltre due milioni di morti.

più piccole, gli anziani soli sono in aumento, mentre i giovani subiscono un isolamento sociale che crea molti problemi.

Padre Vincenzo Bordo, missionario degli Oblati di Maria Immacolata, vive da molti anni in Corea del Sud e conosce bene i problemi di chi abita nelle periferie.

L alto sviluppo tecnologico e industriale ha fatto della Corea del Sud la quarta economia asiatica e la 15esima al mondo. Il sistema scolastico è una delle eccellenze del Paese e le lezioni occupano praticamente tutta la giornata dei bambini dalle 8.30 del mattino fino alle 17 di sera. Ma cosa accade dietro la facciata dei grandi marchi di elettronica? Le famiglie sono sempre





IL MOVIMENTO AGIT

Il sacerdote svolge la sua missione a Seul, una città in cui, secondo le statistiche ufficiali, ogni anno circa duemila, tra ragazzi e ragazze, lasciano la scuola e la famiglia. “Dove sono

i 1.800 giovani che non frequentano la scuola, né vivono in famiglia e non sono neanche nei Centri di accoglienza?”, si chiede padre Vincenzo. “Sono là, nella ‘terra di nessuno’, dove rischiano di distruggere le loro giovani vite. Scoprendo questa triste realtà, ci siamo detti: ‘Loro non vengono da noi? Allora noi andiamo da loro’. E abbiamo deciso di andare dove 1.800 ragazzi stanno pericolosamente girovagando”.

E’ nato così il Movimento Agit: un variopinto pulmino, con una tenda, due tavoli, quattro sedie, che parte la sera e gira fino alle 2 di notte per le strade della morte alla disperata ricerca di questi adolescenti in pericolo.

UN NUOVO VOLTO DI DIO

Dice padre Vincenzo: “In questa terra di nessuno, cupa e brutale, dove sembra che non ci sia spazio neanche per Dio, perché popolata da violente risse, sfruttamento di minori e ubriachezza, ho incontrato un nuovo volto di Dio”.

Lo ha incontrato, per esempio, in una



Foto 1-2: La Corea del Sud è uno dei Paesi più industrializzati dell’Asia, ma non mancano quartieri dove la povertà è più che evidente.

Foto 3: Padre Vincenzo Bordo in uno dei Centri di accoglienza della sua missione.

ragazzina 15enne che, legandogli al braccio un piccolo bracciale di cotone, gli ha detto: "Ogni volta che osserverai questo dono, ricordati di pregare per noi". E lui, che odia

bracciali, collanine e cose simili, da allora porta sempre con sé quel misero braccialetto di filo, perché lo lega amorevolmente a tanti, troppi ragazzi abbandonati a loro stessi.

FAVOLA DALLA COREA DEL SUD

Gli innamorati celesti

Questa antica leggenda popolare è all'origine della festa chiamata Chilseok. È una storia d'amore un po' triste ma piena

di poesia. Ha come protagonista la giovane Jiknyeo, figlia dell'imperatore del Cielo. La ragazza era sempre impegnata a tessere le sfumature della volta celeste, come le nuvole, i raggi di sole filanti, la pioggia. Aveva un gran da fare quando cambiavano le stagioni: allo sciogliersi delle nevi, ad esempio, doveva ripiegare le grigie sete delle giornate invernali per sostituirle con i luminosi colori della primavera. Jiknyeo era sempre molto affaccendata, sola e triste. L'imperatore suo padre se ne accorse e decise che era l'ora di cercarle un marito. Trovò un brav'uomo, il pastore Gyeonwu. Jiknyeo si innamorò subito di quel bel ragazzo dallo sguardo gentile e insieme pas-

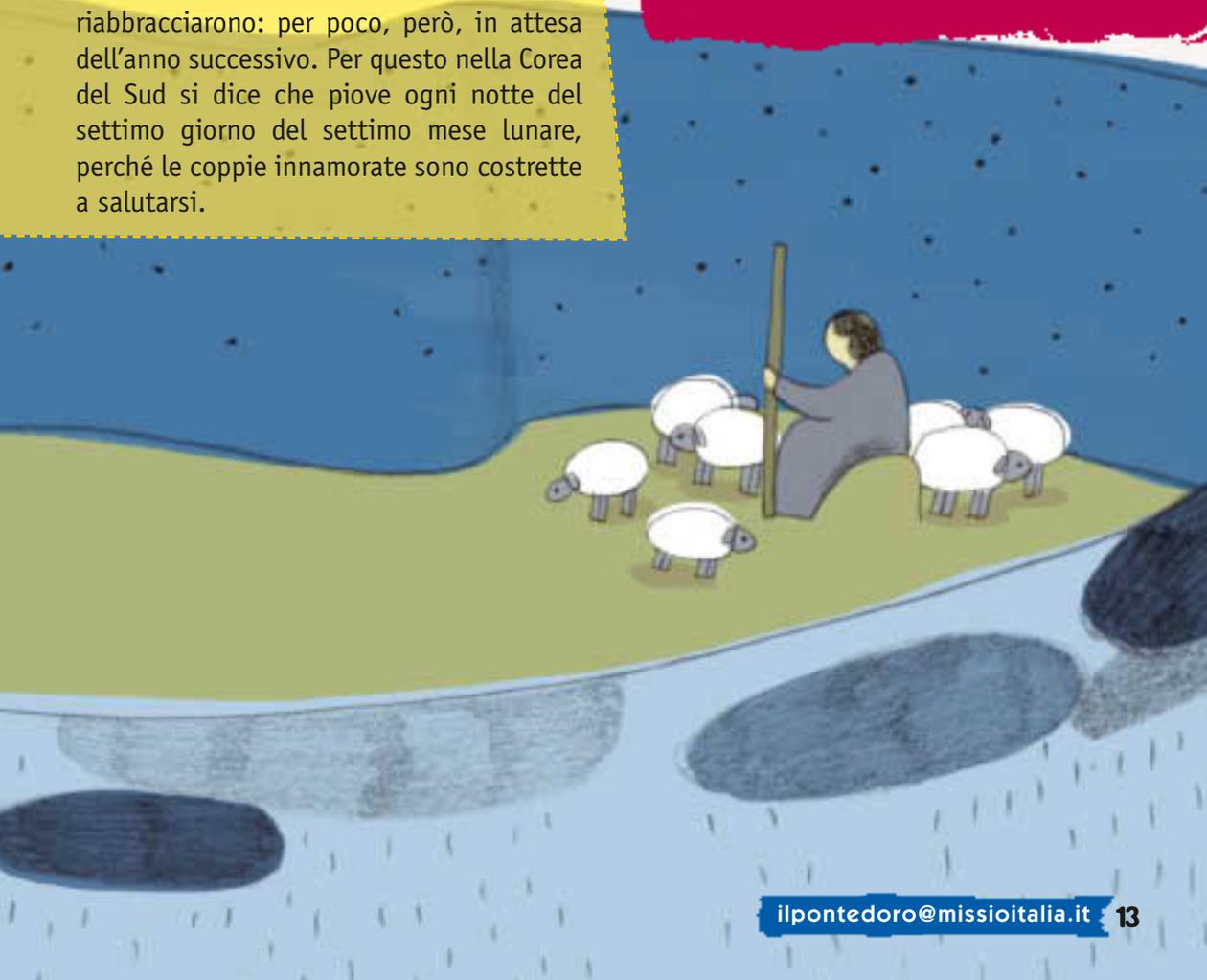


sarano giorni felici senza pensare mai ai lavori che avrebbero dovuto fare: cambiare le stagioni, per lei, e curare il gregge, per lui. L'imperatore si infuriò così tanto che decise di separarli subito: sua figlia fu obbligata a tornare nei cieli e il giovane fu costretto a partire verso le lontane terre dell'Est.

Jiknyeo era così triste che pianse tutte le lacrime che aveva, creando un vero e proprio diluvio sulla terra. Fu così che l'imperatore ebbe pietà di sua figlia e lasciò che potesse incontrare Gyeonwu, ma solo una volta l'anno, la notte del settimo giorno del settimo mese lunare (cioè, il 7 luglio). Nella notte stabilita i due innamorati si riabbracciarono: per poco, però, in attesa dell'anno successivo. Per questo nella Corea del Sud si dice che piove ogni notte del settimo giorno del settimo mese lunare, perché le coppie innamorate sono costrette a salutarsi.

LA FESTA DI CHILSEOK

In Corea del Sud l'Altair, la stella più brillante della costellazione dell'Aquila, detta anche 'stella del pastore', rappresenta Gyeonwu, mentre la stella Vega rappresenta Jiknyeo. Durante la festa di Chilseok le coppie innamorate ricordano gli sfortunati fidanzati celesti: cade generalmente all'inizio della stagione delle piogge e l'acqua che scende viene chiamata 'lacrime di Chilseok'. In strada si cucinano zucche fritte, che si mangiano in onore delle stelle, ma non mancano spaghetti e dolci.



Tutti a scuola. Ma proprio tutti?

Settembre è il mese che riporta a scuola: i bambini che vivono nel nostro emisfero, alla fine dell'estate, presto o tardi, ricominciano l'anno scolastico. I Paesi più freddi iniziano molto prima, quelli più caldi aspettano di più... Ma tutti, prima o poi, rientrano in classe. Tutti a scuola, quindi. Ma proprio tutti? Forse no...



Jackson, 10 anni, prima dell'alba si arma di cartella, tanica d'acqua e un bastone e lascia il suo villaggio (in **Kenya**) per percorrere 15 Km di strada. Che effetto fa passare tra le giraffe, nascondersi da un elefante arrabbiato o raccogliere un frutto selvatico come "merendina" tra i cespugli della savana?

Zahira è una ragazzina del **Marocco**, ha 11 anni e il velo che le copre i capelli. Insieme alle compagne Zineb e Noura è diretta alla *Junior School Asni*: è talmente motivata nel diventare una donna poliziotto, che incoraggia le amiche a superare stanchezza e difficoltà pur di arrivare in tempo a scuola. Zaino sulle spalle e una borsa da cui spunta una gallina da vendere al mercato, la ragazzina ha già imparato che non si ottiene niente senza impegno né fatica.

Carlito lascia il suo villaggio della **Patagonia** per affrontare i 25 Km quotidiani in groppa al suo cavallo. Insieme alla sorellina Micaela attraversano paesaggi mozzafiato, dalle

cime andine innevate alle valli battute dal vento di quella terra alla "fine del mondo". Felici, i due fratelli corrono verso il futuro che inizia dalle loro classi: Carlito sarà veterinario per aiutare gli allevatori di bestiame della zona e la sorellina una maestra che insegnerà ai loro figli.

Samuel, figlio di una poverissima famiglia di pescatori in un villaggio del **Golfo del Bengala**, è costretto a vivere su una rudimentale carrozzella con cui ogni mattina affronta strade sterrate e paludi, spinto dai due fratelli più piccoli: trascinano un peso enorme, affondano in buche che mettono a repentaglio la sedia di Samuel.

Le storie di Jackson, Zahira, Carlito e Samuel sono raccontate nel film "Vado a scuola" del regista francese Pascal Plisson. Questi bambini non sono attori, ma ragazzi veri, in carne ed ossa, che hanno capito quanto sia importante imparare. E sono disposti a tutto pur di poter frequentare una scuola. Come loro ce ne sono centinaia di migliaia, sparsi in ogni angolo del pianeta: nascosti, invisibili, sconosciuti, ma pronti ad affrontare ogni giorno incredibili difficoltà pur di arrivare in classe.



Vado a scuola

Forse questo film andrebbe fatto vedere in tutte le scuole italiane ed europee. O meglio, a tutti quei bambini che vanno a scuola a due passi da casa - accompagnati in auto fin sotto il portone - e la considerano solo un obbligo noioso. Non è così per i ragazzi dello sperduto villaggio di Atuler, nella

provincia cinese di Sichuan,

che impiegano circa 90 minuti per arrivare a lezione. Hanno tra i 6 e i 15

anni e vivono in una comunità che sorge in cima alla montagna. La scuola più vicina è ai piedi del pendio: ogni giorno, quindi, scalano la parete rocciosa, scendendo e risalendo le instabili scalette che si affacciano nel vuoto.

E i compiti a casa del pomeriggio? C'è chi non li vuole fare, chi sbuffa, chi trova ogni scusa per non impegnarsi. Eppure il sito web del quotidiano cinese *People's Daily* ha pubblicato una foto che ha fatto il giro del mondo: siamo nella **Cina centrale** ed un bambino di 7 anni, Li Yihang, è stato immortalato a fare i compiti seduto su un marciapiede, con uno stuoino sulle gambe che funge da tavolino, alla luce di un lampione. E' qui che studia diligentemente ogni sera, in un mercato notturno nelle strade di Zhengzhou, dove i suoi genitori fanno i venditori ambulanti. Ma Li non è l'unico: in un'altra foto, scattata nelle **Filippine**, Daniel è ritratto a fare i compiti su uno sgabello, alla luce della vetrina di una grande catena di *fast food*, visto che a



casa sua non ha la corrente elettrica.

Li e Daniel sono ragazzini come tanti altri di molti Paesi del Sud del mondo: invisibili, sconosciuti, ma pronti a trovare una soluzione pur di realizzare il loro sogno di imparare.

Guerra? Niente scuola

Secondo un recente studio dell'Unicef, sono circa 24 milioni i bambini che non frequentano la scuola perché abitano in zone di conflitto. Hanno un'età compresa tra i 6 e i 15 anni e vivono in 22 Paesi diversi. Quali sono? Ecco alcuni esempi: il Sud Sudan, lo Stato africano più giovane, dove un bambino su due non va a scuola; il Niger, che si trova al secondo posto con il 47% dei ragazzi che non studiano; poi il Sudan con il 41% e l'Afghanistan con il 40%.



Povert ? Niente scuola

Anche la povert  tiene lontano i bambini dall'istruzione. Sono 60 milioni i ragazzi al di sotto di 13 anni che non hanno di che vivere e non frequentano la scuola. E' un esercito di alunni mancati, numeroso quanto tutta la popolazione italiana. Questi 'bambini poveri' non abitano soltanto nei Paesi del Sud del mondo: qualche migliaio di loro vive anche nelle regioni pi  ricche dell'Europa e dell'America settentrionale.

In molti Paesi poveri chi nasce nelle famiglie indigenti, anzich  a scuola, va molto presto a cercare di guadagnare qualcosa: passa le giornate a lavorare nei campi, nelle fabbriche per una paga irrisoria, per strada a mendicare o a vendere piccoli oggetti recuperati tra i rifiuti.

Femmine? Niente scuola

Tra maschi e femmine, queste ultime sono pi  penalizzate: quasi 16 milioni di bambine nella fascia di et  tra 6 e 11 anni non vanno a scuola, il doppio rispetto al numero dei maschi. Un grave divario che esiste in particolare nel mondo arabo, nell'Africa sub-sahariana, in Medio Oriente, nell'Asia meridionale. In Tanzania, per esempio, il 61% si sposa prima dei 18 anni, ma il tasso scende al 5% tra chi ha completato gli studi superiori.

Rifugiati? Niente scuola

Secondo uno studio delle Nazioni Unite, solo la met  dei bambini rifugiati



riesce a frequentare la scuola primaria. Anche in questo caso la situazione   particolarmente drammatica per le bambine. Ad esempio in Afghanistan, dove tra i rifugiati si registra solo l'1% di bambine scolarizzate, rispetto al 20% dei maschi.



A Roma c'è la Casa di Iqbal

I bambini migranti che vivono a Roma hanno un luogo dove studiare. Si chiama **“Casa di Iqbal”**: non è proprio una scuola, ma ci somiglia. E' intitolata a Iqbal Masih - il piccolo tessitore pakistano, ucciso a 12 anni dai suoi sfruttatori - e accoglie 40 giovani studenti di varie età, nazionalità e religione. Vengono aiutati a crescere e a studiare per costruirsi un futuro, proprio secondo il desiderio di Iqbal per il quale “nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro: gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite”. Il suo sogno si è realizzato presso la parrocchia romana di Santa Maria Immacolata e l'Opera San Pio X dei padri Giuseppini del Murialdo. Nelle classi alunni egiziani, marocchini, etiopi, indiani, sudamericani, cinesi e cingalesi, ma anche italiani, sono al lavoro sui quaderni aperti.

Tutto è cominciato molti e molti... “bambini fa”, come spiega Roberto Latagliata, medico, tra i fondatori della Casa di Iqbal: “Quando nel 2011 sono



emersi nel quartiere di San Lorenzo i problemi di tante famiglie di immigrati dall'Africa e da altri Paesi del Sud del mondo, con un gruppo di volontari abbiamo pensato di offrire un aiuto organizzando un doposcuola per i bambini. Ma c'erano anche molti piccoli italiani che avevano bisogno di un punto di riferimento per i compiti a casa. Così è nata una scuola davvero multietnica”.

Il sabato mattina è un giorno in cui i ragazzi non sono impegnati con orari scolastici e alla Casa di Iqbal si fa lezione per fasce d'età, grazie alla presenza di numerosi volontari, che però preferiscono essere chiamati “amici” perché, sottolinea Latagliata, “ci lega uno spirito di amicizia vera con le famiglie coinvolte e i bambini sono un po' anche nostri figli adottivi”. Benvenuti qui, nella Casa del piccolo operaio pakistano che vive in tutti i bambini del mondo.



n.9

Settembre

2016



Pianeta MISSIO Ragazzi

Notizie da...

Il Giubileo dei Ragazzi Missionari della Campania

Il 2 giugno scorso a Pompei ha avuto luogo la grande festa per il **"Giubileo dei Ragazzi Missionari"**, proposta dalla Commissione regionale dei Centri missionari diocesani della Campania. Non poteva mancare, nell'Anno Santo della Misericordia, un'occasione come questa.

Numerose sono state le adesioni delle diverse diocesi.

Tanti ragazzi tra i 6 e i 13 anni sono stati accolti nel piazzale Giovanni XXIII per vivere il primo momento di questa giornata. Si è iniziato con **canti animati**

che hanno riempito il piazzale di tanta gioia, allegria ed entusiasmo.

In un grande e accogliente salone è iniziato l'incontro, animato dagli *Alas de Esperanza*, un gruppo che divulga la bella cultura musicale andina e dell'Amazzonia, sostenendo progetti di promozione umana a favore di piccole comunità dislocate tra la periferia di Lima (Perù) e la Selva Amazzonica.





Notizie da...

E' seguito il **momento di preghiera** durante il quale le diverse diocesi hanno rappresentato alcune delle Opere di misericordia: vestire gli ignudi, dar da mangiare agli affamati, visitare i carcerati.

Momento centrale della giornata è stato il **passaggio della Porta Santa**, un'occasione di grande gioia ed emozione, accompagnata da canti di lode e ringraziamento al Signore per l'immenso amore che nutre per ciascuno di noi.

In chiesa, don Gennaro Gargiulo ha accolto tutti con gioia spiegando la storia del santuario e quella del beato Bartolo Longo, testimone vero della misericordia, apostolo del Rosario, innamorato di Maria.

Dopo il pranzo, condiviso in armonia, la giornata si è conclusa con una passeggiata negli ampi giardini e in giro per il corso principale del paese.

Proprio dalla città di Pompei, dedicata a Maria, Madre della Misericordia e prima pellegrina, auguriamo con tutto il cuore a queste nuove generazioni, la grazia di essere testimoni del grande dono dell'amore del Padre, per costruire un mondo nuovo, attualizzando le beatitudini insegnate da Gesù, aiutati e sorretti dallo Spirito Santo.

Una catechista



I RACCONTI DEI BAMBINI

"Per la fine del catechismo siamo andati a Pompei per il Giubileo dei ragazzi. A me è piaciuta la parte in cui abbiamo visto le scenette che parlavano di Gesù, poi quando abbiamo cantato e anche quando siamo andati in chiesa a pregare. Poi abbiamo mangiato tutti insieme e ci siamo scambiati anche il cibo. Ho comprato le calamite per mamma e una alla nonna a forma di cuore con la Madonna e il Papa, per questo non ho comprato il gelato ma sono stato contentissimo perché mamma e nonna erano felicissime mentre aspettavamo il pullman del pensiero ricevuto. Mentre aspettavamo il pullman abbiamo parlato un poco con la nostra catechista, poi siamo tornati felici a casa dove mi aspettava la mia famiglia. Il tempo è volato, mi sono molto divertito ed è stata una giornata bellissima e gioiosa".

Giovanni, 9 anni



"È stata un'esperienza bellissima, una giornata da non dimenticare. Quando eravamo sul pullman eravamo tutti entusiasti, poi quando siamo arrivati abbiamo sentito dei ragazzi di colore cantare, poi abbiamo visitato la chiesa che mi ha lasciato a bocca aperta: è bellissima e mi ha colpito molto anche la storia di Bartolo Longo. Siamo passati anche per la Porta Santa e in quel momento mi sono sentita felice e vicina a Gesù. È stata una giornata bellissima, piena d'amore e fraternità. Ringrazio il nostro parroco e le catechiste per questa bellissima esperienza".

Annalisa, 9 anni



Notizie da...

I RACCONTI DEI BAMBINI

"Ho vissuto una giornata davvero bellissima con i miei amici. Mi sono divertita tantissimo quando abbiamo pranzato tutti insieme e abbiamo condiviso il nostro cibo. Poi quando siamo passati sotto la Porta Santa e ho letto "Chi entra si salva", ho provato una forte emozione e volevo lì anche mamma e papà. Mi sono sentita libera e provavo una felicità enorme. Poi mi è piaciuta molto la recita dei bambini perché mi ha fatto capire che quando aiutiamo chi ne ha bisogno, aiutiamo Gesù. È stato tutto molto bello: anche se c'erano persone di altri paesi, eravamo una cosa sola, allora ho capito che è Gesù che unisce".

Agata, 9 anni



PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

Alunni mancati

Purtroppo nel mondo ci sono molti bambini che non possono andare a scuola: vorrebbero, ma non riescono. Le cause sono tante e diverse: c'è chi deve lavorare per portare qualche soldo in famiglia, a causa della povertà; chi vive in zone dove guerre e violenze impediscono una qualsiasi normalità di vita; chi vive in Paesi dove se sei femmina non hai alcun diritto, nemmeno quello all'istruzione; chi è disabile e incontra difficoltà insormontabili a causa della sua condizione svantaggiata.

MEDIO ORIENTE BAMBINI SIRIANI FUORI CLASSE

Non sono dei campioni, i "fuori classe" di cui si parla. Sono solo dei ragazzi siriani, fuggiti dalla loro terra a causa di una guerra che dura da oltre cinque anni, arrivati nei Paesi confinanti dove però non hanno trovato la possibilità di entrare in classe e sono rimasti 'fuori'. Questi bambini siriani che non possono andare a scuola a causa della guerra sono moltissimi: circa 2,8 milioni.

Il Centro del *Jesuit Refugee Service* (il Servizio per i rifugiati della famiglia religiosa dei Gesuiti) operante a Jbeil (Libano) garantisce assistenza scolastica a 500 bambini siriani. "Molti di loro - riferisce un insegnante del Centro - non sanno come si sta a scuola. Insegniamo ai ragazzi come comportarsi, come interagire con gli altri, ma soprattutto, come volersi bene l'un l'altro". Alcuni bambini riconoscono la scuola come l'unico luogo dove riescono ad essere felici, e non vogliono interrompere la frequenza nei periodi di vacanza, che per molti diventa un tempo di tristezza e abbandono.



Le notizie che seguono arrivano da vari angoli del mondo. Leggile attentamente e cerca di capire qual è la difficoltà principale che i bambini di cui si parla incontrano nel vivere il loro diritto all'istruzione. **Fai una X sul simbolo che secondo te descrive meglio la causa di ciò che hai letto** (il **carro armato** per guerre/conflitti; il **fiocco rosa** per la condizione femminile subordinata a quella maschile; gli **strumenti da lavoro** per chi è obbligato a guadagnarsi da vivere anziché studiare; i **puntini** se ritieni che la causa sia imputabile ad altro). Poi confrontati con i tuoi amici, con i compagni di classe o catechismo, con i tuoi familiari.



Scolari di Aleppo (Siria) prima dello scoppio della guerra.



GUATEMALA LEZIONI BRILLANTI



In Guatemala molti bambini lavorano come lustrascarpe sette giorni su sette e non frequentano la scuola. Ma c'è chi sta organizzando per loro un progetto scolastico intitolato "Lezioni brillanti", in un quartiere della capitale. Secondo le notizie pervenute all'Agenzia di stampa Fides, i piccoli ricevono materiale utile, come libri e quaderni, e una merenda: un modo affinché la frequenza delle lezioni non comporti spese per le famiglie.

In Guatemala si registra il maggior tasso di analfabetismo del Centroamerica: si stima che solo il 18% della popolazione abbia concluso le scuole primarie.



Bambini lustrascarpe in Guatemala.



MONDO

TROPPO PICCOLE PER ESSERE GRANDI



Ancora oggi nel mondo ci sono 31 milioni di bambine che non studiano. Se andassero a scuola non si sposerebbero a 12 o 14 anni, né si troverebbero a crescere un figlio quando è ancora tempo di giocare con le bambole. Se andassero a scuola avrebbero maggiori opportunità di proteggere se stesse e i loro bimbi da malattie, malnutrizione, sfruttamento. Ogni anno che le future madri trascorrono sui banchi di scuola, riduce il tasso di mortalità dei figli del 5% e fa crescere un eventuale loro salario medio del 10%.



FILIPPINE

SCHIAVI NELLE MINIERE D'ORO



Sono almeno 18mila i bambini utilizzati nella ricerca dell'oro nelle Filippine, Paese al 20esimo posto nella classifica dei produttori mondiali di questo prezioso metallo. "Spiace dirlo, ma a volte sono le famiglie povere a vendere i figli" come manodopera, denuncia padre Sebastiano D'Ambra, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) a Zamboanga. Nelle famiglie che vivono nella miseria - spiega il sacerdote - "non c'è ancora l'idea che i bambini devono andare a scuola".

Nonostante che la legge filippina proibisca di lavorare fino alla maggiore età, ragazzini anche di 9 anni vengono calati decine di metri sotto terra per diverse ore a scavare, in cambio di una misera paga. La loro vita è in pericolo: molti muoiono asfissati; tutti rischiano gravi

conseguenze perché il mercurio, che viene utilizzato per separare l'oro dal minerale grezzo, può portare disabilità e danni cerebrali permanenti.



SUDAFRICA MIRAGGIO SCUOLA



In cinque province del Sudafrica i bambini con disabilità non sono accolti nelle scuole statali. Lo evidenzia uno studio di *Human Rights Watch*, un'organizzazione internazionale che monitora il rispetto dei diritti umani. In questo Paese esistono "scuole speciali" dedicate esclusivamente ai bambini disabili: luoghi che isolano i più sfortunati e li costringono a vivere in un mondo separato dagli altri. In alcune regioni, poi, queste scuole speciali non esistono o non riescono ad accogliere tutti gli alunni disabili. Capita allora che gli istituti scolastici tradizionali non accettino bambini con problemi fisici o mentali e quindi per questi ultimi la scuola diventi, di fatto, un miraggio.



Attività da realizzare IL PLANISFERO DELLA SCUOLA

Procurati un grande planisfero (come quello qui sopra) e fotocopialo o riproduci i simboli in basso. Nel mese di settembre, ogni giorno, cerca notizie (su quotidiani cartacei o nel web) in cui si parla di scuola in un Paese del mondo. Poi ritaglia il simbolo che più si addice alla notizia letta (oltre a quelli che conosci già, qui trovi anche un libro, che rappresenta il diritto all'istruzione assicurato) e incollalo sul Paese in questione. A fine mese avrai un quadro dei continenti dove il diritto all'istruzione è più garantito o più problematico.





LA PAROLA A MADRE TERESA DI CALCUTTA

La Santa degli ultimi



“**S**ono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù”. Si descriveva con queste parole, madre Teresa di Calcutta, la beata che il 4 settembre viene canonizzata (cioè dichiarata santa) a Roma. Per conoscerla meglio, abbiamo immaginato di rivolgerle qualche domanda...

Madre Teresa, quando è nata la tua vocazione?



Credo il giorno della mia Prima Comunione. Avevo cinque anni e mezzo. Da quel momento l'amore per le anime è entrato nel mio cuore. Ma è stata fondamentale anche la formazione che ho avuto frequentando con impegno la vivace parrocchia gesuita del Sacro Cuore della città di Skopje, dove sono nata e cresciuta.



1

Quando hai deciso di diventare missionaria?

A 18 anni, quando lasciai l'Albania ed andai in Irlanda per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria, conosciuto come "le Suore di Loreto". Lì ricevetti il nome di suor Mary Teresa, sull'esempio di Santa Teresa di Lisieux. Dopo soli tre mesi partii per l'India e arrivai a Calcutta il 6 gennaio 1929: all'epoca non si prendevano gli aerei e i viaggi erano lunghissimi!



2

Foto 1: Il museo-memorale realizzato nella casa dove è nata Madre Teresa a Skopje.

Foto 2: Tirana (Albania) – Una vetrata della cattedrale raffigura Madre Teresa di Calcutta, nata e cresciuta in questa nazione.

In India cos'è successo?

Ho incontrato i poveri ed ho visto nei loro volti quello di Gesù. Ho sentito la sofferenza di Dio nel vedere l'incuria verso i poveri, il loro dolore. Così ho fondato una nuova comunità religiosa, quella delle Missionarie della Carità, con l'unico scopo di servire i più poveri, gli ultimi. Il 17 agosto 1948 ho indossato per la prima volta il sari (tipico vestito indiano) bianco bordato d'azzurro e lasciato il mio amato convento di "Loreto": andavo nei sobborghi della città, lavavo le ferite dei bambini, mi prendevo cura degli abbandonati ai bordi delle strade.

Chi ti dava la forza di fare tutto questo?

Gesù è sempre stato la mia forza. Iniziavo ogni giornata con Gesù nell'Eucaristia e uscivo con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire Lui negli ultimi, i 'non voluti, non amati, non curati'. Poi si sono unite a me tante consorelle: anche la vita di comunità aiuta molto nella fede e nel servizio.

Dall'Albania all'India. Poi, però, la tua famiglia religiosa è arrivata in ogni parte del mondo...

Sì, nel 1965 papa Paolo VI mi incoraggiò ad aprire una casa di missione in Venezuela. Poi ne aprimmo una a Roma e una in Tanzania e, successivamente, in tutti i continenti. Nel 1997 (l'anno della mia morte) le suore missionarie della Carità erano circa 4mila, in 610 case sparse in 123 Paesi del mondo.

Nel 1979 hai ricevuto il Premio Nobel per la pace. Cosa hai pensato?

Ho sempre creduto che tutte le attenzioni e i riconoscimenti ricevuti fossero solo per la gloria di Dio e in nome dei poveri.

Maestra di pace per tutti

Madre Teresa di Calcutta è sempre stata un esempio di pace, anche per chi non crede in Dio o professa altre religioni. Una delle infinite dimostrazioni di quest'affermazione arriva da **Dacca, la capitale del Bangladesh** tristemente famosa per la strage dell'1 luglio scorso quando sono state uccise 20 persone (tra cui nove italiani) che si trovavano in un ristorante.

In questa città c'è anche chi si ricorda degli insegnamenti di Madre Teresa e li mette in pratica. A farlo sono dei monaci buddisti che hanno aiutato i musulmani più poveri a celebrare il Ramadan (la festa più importante dell'islam) donando loro, ogni sera, una scatola di cibo: le porzioni per la cena venivano distribuite a chi vive nei pressi del monastero buddista e non può permettersi di comprare niente. Ma quello che sorprende, oltre al gesto di generosità, è il commento del monaco Buddhapiya Mohathero, rilasciato all'agenzia di stampa AsiaNews: "Abbiamo lanciato questa iniziativa con uno spirito insolito: Madre Teresa ha detto che si trova Dio servendo gli uomini e noi siamo stati ispirati da questo messaggio".

Grazie alla suora cattolica, oggi santa, è stato compiuto un gesto in più di pace e comunione tra buddisti e musulmani.

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

NELLA TERRA DI GESÙ

L'atteso restauro della tomba vuota



«Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino».

(Gv 19, 41-42)

Nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme c'è un tempietto che contiene l'unica tomba vuota che esiste al mondo. E' quella di Gesù crocifisso, che risorge dopo tre giorni. E' quella trovata scoperta all'alba della domenica mattina. E' quella che da duemila anni testimonia la fede di tutti i cristiani. Dopo secoli di immobilismo, nel giugno scorso sono finalmente iniziati i lavori di restauro del tempietto che la custodisce, in pericolo per le sue condizioni di degrado.



Particolare della facciata della basilica. Si noti qui sopra la scaletta di legno, lasciata per decenni in quella posizione a simboleggiare lo *Status quo* che regola i Luoghi Santi.

Davanti ad una qualsiasi tomba, si prega per il defunto lì custodito. Davanti alla tomba contenuta nella basilica del Santo Sepolcro, a Gerusalemme, si prega Gesù, che si trova ovunque meno che lì. Questa, infatti, è l'unica tomba vuota del mondo. Ma è anche quella più visitata: da oltre mille anni arrivano pellegrini da ogni dove, per pregare nel luogo in cui la fede cristiana ha avuto inizio.

Da molto tempo, però, questo sito rischiava danni irrimediabili. Nessuno, infatti, poteva mettere mano al tempietto che lo custodisce: i divieti incrociati delle varie **confessioni cristiane** e l'accordo dello *Status quo* (per il quale nessuna modifica può essere arrecata ai **Luoghi Santi** a meno che non venga presa

I cristiani si dividono in vari gruppi, cioè in varie confessioni: esistono i cattolici (come siamo noi), ma anche gli ortodossi, i protestanti, gli armeni, ecc. Tutti i cristiani credono in Gesù Risorto, ma a dividere le varie confessioni sono altre questioni. Per esempio: i protestanti e gli ortodossi non riconoscono la figura del papa, capo della Chiesa per i cattolici.

CONFESSIONI CRISTIANE



LUOGHI SANTI

Nella Terra della Bibbia e del Vangelo ci sono molti siti dove accaddero vari episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Questi si chiamano Luoghi Santi. Nei siti che hanno a che fare con la vita di Gesù (come la Natività a Betlemme o il Santo Sepolcro a Gerusalemme) c'è la presenza delle varie confessioni cristiane: tutte hanno un proprio spazio in cui pregare, mentre le aree comuni sono regolate dall'accordo dello *Status quo* firmato nel 1852 da tutte le confessioni.

A fianco: Gerusalemme - Scorci sulla basilica del Santo Sepolcro.

In basso: L'ingresso della basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

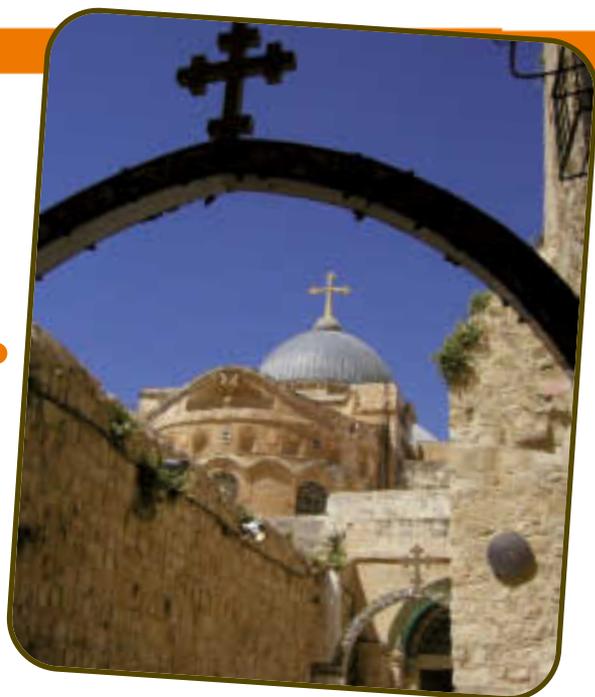
In basso a destra: Il tempietto (all'interno della basilica) che custodisce la tomba vuota: il 6 giugno scorso sono iniziati i lavori di restauro di questo edificio, perché rischiava danni irreparabili.

una decisione di comune accordo) impedivano che si restaurasse il cuore del cristianesimo, dove tutto ha avuto inizio nella Pasqua di duemila anni fa.

Da troppo tempo per la tomba di Cristo si temeva il peggio. Eppure i rappresentanti delle tre confessioni cristiane che la custodiscono (greco-ortodossi, armeni e cattolici) non riuscivano ad accordarsi. Finalmente è stata trovata un'intesa e il 6 giugno scorso sono iniziati i lavori di restauro.

Nessuna paura per i visitatori: la tomba potrà continuare ad essere meta di pel-

legrinaggi anche durante il periodo necessario per la ristrutturazione. I lavori vengono svolti al mattino presto e alla sera tardi. Così nessuno rischierà di arrivare a Gerusalemme e non poter pregare sulla tomba (vuota!) di Gesù.



MISSIONARIO IN BRASILE

Nostra Signora di Aparecida visita le famiglie

Recentemente abbiamo accolto l'immagine di Nostra Signora di Aparecida nella parrocchia dove opero (a Floresta, in Brasile): una folla mai vista!

Il prossimo anno saranno celebrati i 300 anni del ritrovamento della 'Virgem morena' (la 'Vergine nera', ndr) nel fiume Paraiba do Sul. E' l'immagine della patrona e regina del Brasile. Il suo è il più grande santuario mariano del mondo: la basilica, seconda soltanto a quella di San Pietro a Roma, può contenere fino a 45mila persone.

La sua immagine sta peregrinando per tutte le diocesi brasiliane. Arrivata nella nostra parrocchia, con i bambini della catechesi abbiamo fatto una piccola missione nelle case delle persone anziane e malate: un incontro bello, semplice e allegro.

L'immagine di Nostra Signora di Aparecida è arrivata in tutti i villaggi e in tutte le case: una festa vera, popolare e commovente.

*Don Paolo Boumis
Floresta (Brasile)*

Il Santuario di Nostra Signora di Aparecida, costruito per accogliere la patrona del Brasile.



Sotto:

La statuetta di Nostra Signora di Aparecida è racchiusa in una teca dorata, incastonata alla base di una colonna che si alza verso il cielo per 40 metri.



CHI È LA VERGINE DI APARECIDA

Si presenta come una piccola statua di legno nero, racchiusa in una teca dorata. Nel 1717 fu trovata da alcuni pescatori che la recuperarono dal fiume Paraiba, poco distante dall'odierna basilica. Avevano ricevuto l'incarico di procurare il pesce per un banchetto che si sarebbe tenuto il giorno successivo in onore del governatore della Provincia di San Paolo, di passaggio nella zona, ma non erano riusciti a prendere niente: solo una piccola statua lignea della Madonna, ricoperta di fango, ma senza testa; gettata nuovamente la rete, pescarono il pezzo mancante; al terzo lancio, la quantità di pesci catturati fu miracolosa.

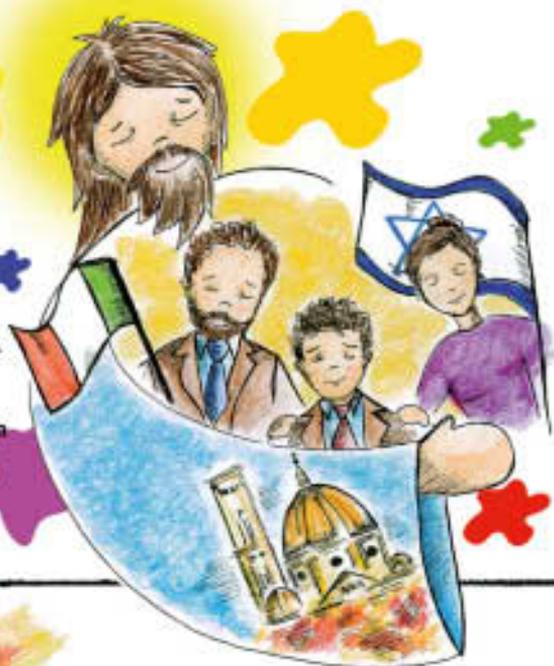
Per 15 anni la statuetta rimase nella casa di uno dei pescatori, dove i vicini si riunivano a pregare il Rosario. Poi alcuni rivelarono di aver ricevuto delle grazie e presto il suo culto si diffuse ovunque. Allora fu costruita per lei una cappella. Ma il numero dei pellegrini continuava ad aumentare e così fu edificata una chiesa nel 1852 e poi un'altra, più grande, nel 1888. Fino a quella immensa di oggi, costruita nel 1946.





Don Lorenzo Milani nasce a Firenze il 27 maggio 1923.

La sua famiglia è molto ricca e poco credente. La mamma Alice Weiss è di origine israelita. In Europa ci sono le leggi razziali e questo costringe i genitori di Lorenzo a sposarsi prima civilmente e poi in chiesa per sfuggire alle persecuzioni a cui sono destinati gli ebrei. Per lo stesso motivo Lorenzo e i suoi fratelli vengono battezzati.



IL MIO MAESTRO DI PITTURA PARLA SPESSE DELLA NECESSITA' DI COGLIERE L'ESSENZIALE, DI VEDERE LA REALTA' COME UN'UNITA' DOVE OGNI COSA DIPENDE DALL'ALTRA, NON MI BASTA PIU' CERCARE QUESTI RAPPORTI TRA I COLORI... VOGLIO CERCARLI NELLA MIA VITA, TRA ME E LE PERDITE



Il giovane Lorenzo è una persona colta e raffinata e ha una passione: la pittura. Nel corso di una vacanza con la sua famiglia a Gigliola, viene chiamato ad affrescare una cappella sconosciuta. Questa esperienza lo porta a riflettere.

Nella cappella di Gigliola, Lorenzo trova un antico messale che decide di leggere e ne rimane affascinato. Lorenzo si innamora del messaggio di giustizia e amore annunciato da Gesù e nel 1943 entra in seminario per diventare sacerdote,



Il 13 luglio 1947 Lorenzo viene ordinato sacerdote e viene nominato cappellano nella parrocchia di San Donato di Galenzano, alle porte di Firenze. Si trova sin da subito ad operare tra braccianti, pastori e operai. La realtà in cui viene immerso è molto arretrata, così decide di occuparsi dell'istruzione dei suoi parrocchiani.

SONO CONVINTO CHE L'ISTRUZIONE POSSA AIUTARE QUESTA GENTE A LIBERARSI DALLA RASSEGNAZIONE E POSSA PORTARE TUTTI GLI UOMINI AD ESSERE LIBERI. CON LA SCUOLA NON LI POTRO' FARE CRISTIANI MA LI POTRO' FARE UOMINI



La scuola di don Milani è senza programmi predefiniti, senza cattedra e senza crocifisso sulle pareti affinché ogni persona atea o credente si senta accolta. Le sue lezioni partono dalla lettura dei quotidiani e con gli allievi si sofferma sul significato di ogni parola.

OGNI PAROLA CHE NON CAPITE ORA, CARA' UNA FREGATURA IN PIU' E UN CALCIO NEL SEDERE CHE PRENDERETE DOMANI. IL DIRITTO DI PAROLA CI FA UGUALI



L'Italia vive un periodo di industrializzazione: le campagne vengono abbandonate e questo favorisce la migrazione verso le città. I contadini che rimangono a coltivare la terra sono schiacciati dalla crisi. Don Milani inizia la sua battaglia contro le istituzioni ingiuste e cerca di avviare al cambiamento anche la Chiesa.

BISOGNA RECUPERARE TUTTE LE RICCHEZZE CHE PER SECOLI SONO PARTITE DALLA TERRA VERSO I SALOTTI CITTADINI; BISOGNA BUTTARLE AI PIEDI DEI CONTADINI E SUPPLICARLI DI PERDONARCI!



La battaglia di don Milani a fianco dei deboli è troppo rivoluzionaria e pericolosa per la gerarchia ecclesiastica che critica il suo operato e contrasta la lettura del suo primo libro "Esperienze Pastorali", un attacco all'ortodossia della Chiesa. Eppure don Milani confida ad un suo amico la vicinanza del papa Giovanni XXIII.

*Come don Donovon
sono con te. Ho letto il
tuo libro e sono d'accordo su
tutto, anche sulle critiche
alla Chiesa. Si deve
cambiare per avvicinarsi
il più possibile
al messaggio di
giustizia
contenuto nel
Vangelo. Appoggio la
tua causa.*

Don Milani viene trasferito a Barbiana, un piccolissimo paese sui monti del Mugello. Quella che doveva essere una punizione per le posizioni radicali del sacerdote, diventa un'esperienza rivoluzionaria. Don Milani convince i braccianti dell'importanza dell'istruzione per i loro figli e invita i ragazzi a partecipare alle sue lezioni.

NON C'E' MOTIVO DI SENTIRSI TARPATO. SE SONO QUASSU'. LA GRANDEZZA DI UNA VITA NON SI MISURA DALLA GRANDEZZA DEL LUOGO IN CUI SI E' SVOLTA, MA DA BEN ALTRO. E NEANCHE LA POSSIBILITA' DI FARE DEL BENE SI MISURA DAL NUMERO DEI PARROCCHIANI

Don Milani crea una scuola innovativa dove tutto viene impostato sulla creatività: c'è la falegnameria, l'officina, lo studio fotografico e una piscina per sfidare la paura dell'acqua (tipica dei montanari). Ogni argomento diviene oggetto di analisi per favorire una formazione attenta e critica nei confronti della realtà.

CARE

**SAPETE COSA SIGNIFICA QUESTA SCRITTA: I CARE?
E' INGLESE E SIGNIFICA: MI INTERESSA,
MI STA A CUORE. A NOI INTERESSA TUTTO!**

Don Milani e i suoi ragazzi si prendono cura anche della chiesetta di Barbiana: accanto all'affresco della Madonna che troneggia sull'altare, costruiscono una nicchia e un mosaico che raffigura un ragazzo con l'aureola intento a leggere un libro. E' il santo a cui si rivolgono i ragazzi di Barbiana, il santo scolaro.



Nel pieno della sua battaglia per rivendicare il diritto di tutti all'istruzione e alla dignità di essere umano, don Milani viene colpito da un male incurabile. Muore il 26 giugno 1967 ma negli ultimi mesi di vita scrive un libro con l'aiuto dei suoi ragazzi intitolato "Lettere ad una professoressa". E' una forte denuncia alla disegualianza presente nella scuola italiana: un sistema che scoraggia i più deboli dimenticando il principio di solidarietà a cui la scuola dovrebbe ispirarsi. Oggi don Milani è il punto di riferimento di tutti gli insegnanti che, con il loro lavoro, contribuiscono alla costruzione di una società fondata sul principio di giustizia.

*SE MANDATE I POVERI VIA DALLA SCUOLA NON E' PIU' SCUOLA:
E' UN OSPEDALE CHE CURA I SANI E MANDA VIA I MALATI,
DIVENTA UNO STRUMENTO DI DIFFERENZIAZIONE
SEMPRE PIU' IRRIMEDIABILE.*

Don Lorenzo Milani



LA PAROLA ci fa UGUALI Don Milani, missionario della DIGNITÀ

Le leggi razziali in Italia

Quando Lorenzo Milani era piccolo, l'Italia era governata da un dittatore fascista di nome Benito Mussolini. La Germania era nelle mani di Adolf Hitler, un nazista con manie di grandezza: conquistare tutta l'Europa, privando le popolazioni di ogni libertà e teorizzando la superiorità della "razza ariana" (cioè dei tedeschi) e l'annientamento di tutti gli ebrei. Prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, Mussolini – alleato con Hitler – promulgò le leggi razziali e anche gli ebrei italiani divennero bersagli e vittime. La madre di Lorenzo, che era ebrea, rischiava la vita.

"Braccia rubate all'agricoltura"

Con la povertà che nel Secondo dopoguerra metteva alla fame la popolazione, i contadini erano convinti che i loro figli non dovessero studiare: avrebbero dovuto lavorare nei campi, non appena l'età glielo avrebbe permesso. La scuola – pensavano allora – era un privilegio per i ricchi: far studiare i propri figli significava sottrarre forze all'agricoltura. Ma don Milani non accettava questa mentalità e si spese con tutte le forze per far capire ai contadini che l'istruzione era indispensabile per il futuro dei ragazzi e per garantire un'Italia più giusta. Per questo realizzò una scuola nella canonica di Barbiana, spendendo tutte le energie per i suoi ragazzi.

Don Milani e la gerarchia della Chiesa

Durante la sua vita, don Milani fu visto dalle alte cariche della Chiesa (vescovi, cardinali) come un prete con idee troppo radicali (cioè estreme, impraticabili), a volte pericolose per la Chiesa stessa. Ma il sacerdote non voleva certamente attaccare la Chiesa! Era un prete fedele al Vangelo, che voleva il bene dei suoi ragazzi e faceva di tutto perché si diffondesse la giustizia e si cancellassero i privilegi di pochi.



Sopra e a fianco:
Don Milani con i suoi
allievi della scuola di
Barbiana.



Sotto: La scritta "I CARE"
(che in inglese significa:
"Mi sta a cuore, mi
prendo cura") è il motto
della scuola di Barbiana:
il contrario del motto
fascista "Me ne frego".





Fuorisacco Fuorisacco Fuorisacco
Fuorisacco

UN FESTIVAL DEDICATO AI BAMBINI

FàVolà e Alice

A San Benedetto del Tronto, ogni anno, una delle fiabe più famose al mondo diventa un festival. Sì, hai capito bene: diventa un'occasione di incontri, giochi, laboratori, spettacoli, letture, musica, danza, teatro...

A trasformare le pagine di un libro nel Festival "Piceno d'Autore junior & FàVolà" sono le associazioni culturali "I Luoghi della Scrittura" e "La Meraviglia", con il patrocinio del Comune di San Benedetto del Tronto (provincia di Ascoli Piceno) e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Per l'edizione di quest'anno (la settima), la fiaba che dà il tema al festival è "Alice nel paese delle meraviglie". Un romanzo conosciuto in tutto il mondo, uscito in più di 7.600 edizioni e in oltre 170 lingue, che ha solleticato la fantasia di molti artisti, pittori, poeti, registi, attori. E, naturalmente, bambini!

Dal 17 al 25 settembre per le strade della cittadina marchigiana non sarà difficile incontrare teiere giganti, carte di cuori, conigli bianchi, gatti che evaporano ed estrosi cappellai. E ci sarà da restare incantati!

Gli artisti della zona hanno realizzato quadri e dipinti a tema,

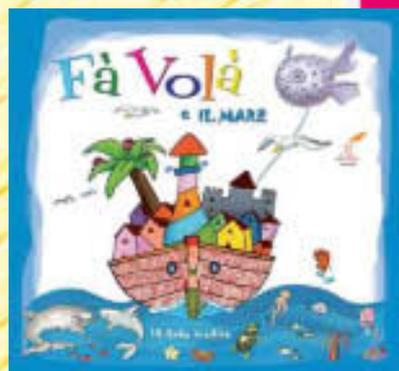


esposti per le vie del centro fino al 15 settembre. Nelle gelaterie della città si troveranno gelati con gusti ispirati alla fiaba e nelle pasticcerie si sforneranno pasticcini e torte a tema. Il 17 settembre con un buon tè si inaugura la mostra "Meravigliosamente Alice" alla Palazzina Azzurra, un luogo immerso in un contesto 'da favola', dove sono esposte illustrazioni, libri, giocattoli, oggetti, curiosità e un'incredibile collezione di teiere in ceramica eseguite dalle principali scuole d'arte di tutta Italia. In programma anche una caccia al tesoro, una sfilata in costume con tutti i personaggi della fiaba in festoso corteo e una partita a scacchi con i personaggi di Alice allo specchio. Per l'occasione uscirà la versione della fiaba in rima, edita da "La Meraviglia" e rielaborata da Cinzia Carboni, che è anche il direttore artistico del festival. **Per il programma dettagliato visita il sito www.iluoghidellascrittura.it**

Nelle foto: Alcuni momenti dell'edizione dello scorso anno del Festival, dedicato alla fiaba di Cenerentola.

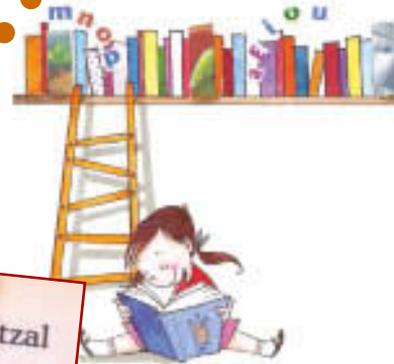
FàVolà fa rima con solidarietà

Oltre ad organizzare un festival annuale dedicato ai bambini, FàVolà fa anche solidarietà. Come? Con la vendita del libro "FàVolà e il mare", il cui ricavato (circa 5 mila euro) ha contribuito al sostegno di Peter Pan Onlus, un'associazione di volontariato che ospita, nella sua struttura di accoglienza a Roma, i familiari dei bambini malati ricoverati negli ospedali della capitale, giunti da città lontane. Il libro raccoglie 18 favole inedite, scritte da autori del territorio piceno e da quattro classi della scuola primaria vincitrici del concorso "La mia fiaba per FàVolà".



L'1 settembre si celebra la Giornata per la custodia del Creato.





LIBRI

Sulle ali del Quetzal

In mezzo alla povertà dei bambini di Tacaná, una città del Guatemala, un missionario inventa una favola che è un insegnamento di vita. Una favola che padre Angelo Esposito, sacerdote napoletano in missione da sei anni in America Centrale, vuole raccontare anche ai bambini italiani. Come? Invitandoli a sfogliare un piccolo libro pieno di disegni e colori, dal titolo **“Le piume del Quetzal”** (Nuvole di Ardesia Edizioni) con le illustrazioni di Dario Covini e l'introduzione di Chiara Pellicci, giornalista e redattrice de “Il Ponte d’Oro” e “Popoli e Missione”.

Nel suo peregrinare per i territori dell’immensa parrocchia a lui affidata, padre Angelo, innamorato della natura, mentre sale con il fuoristrada lungo i sentieri di montagna, è ispirato dallo “spettacolo creato dal Signore” e contempla lo splendore della Terra “come se vedesse tutto per la prima volta”. Tra le tante meraviglie del Guatemala, sceglie il

Quetzal come protagonista di questa parabola sulla solidarietà.



Le piume del Quetzal
di Angelo Esposito
Nuvole di Ardesia Edizioni
Pagg. 56

Sul sito www.nuvolediardesia.it

Il Quetzal è un uccello che vive in questo Paese americano ed è mitico per la sua bellezza e per la sua natura libera, che lo rende incapace di sopravvivere alla prigionia. Proprio le sue meravigliose piume (così preziose che anche la moneta guatemalteca si chiama ‘quetzal’) sono motivo di vanto per l’uccello che sembra occuparsi solo di se stesso. Ma quando perde la coda per aiutare un cervo, il Quetzal vedrà spuntare le sue piume più colorate e lucenti di prima...



Per approfondire

Padre Angelo Esposito ha fondato **Hermana Tierra**, un’associazione italo-latinoamericana che sostiene e realizza progetti come la clinica per i bambini denutriti e le visite mediche nei villaggi più lontani, ma anche corsi di tecniche di agricoltura e allevamento per i giovani. Visita il sito www.hermanatierra.org

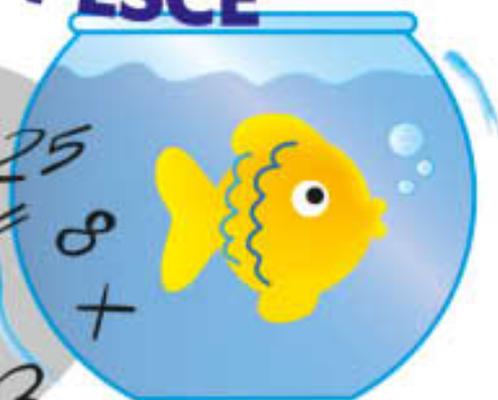
IL QUIZ DEL PESCE

Un pesce completo di contenitore costa € 25. Se il contenitore costa € 7 più del pesce, quanto costa ciascuno dei due?

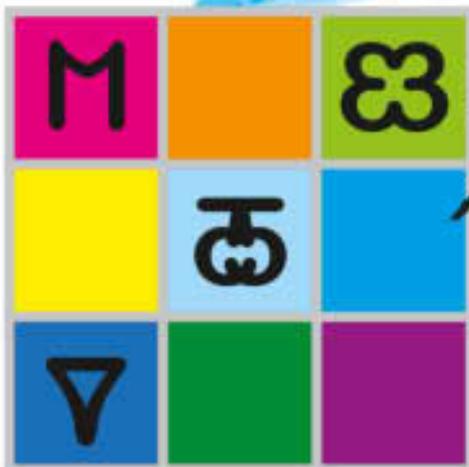
Scrivi la soluzione sul biglietto.



$$\begin{array}{r} 25 \\ = \\ 8 \\ + \\ \hline 17 \\ \div 7 \\ \hline 3 \end{array}$$



I SIMBOLI CRIPTATI



Prova a completare lo schema disegnando i simboli mancanti.

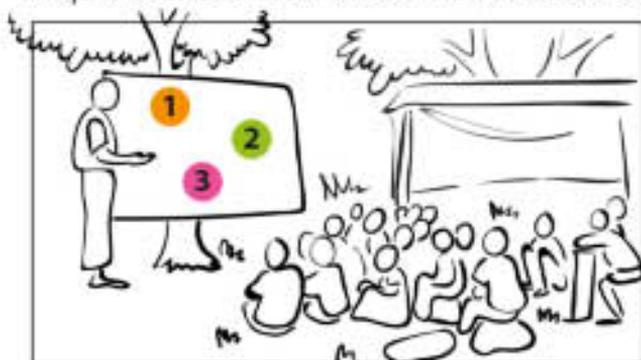




Non proprio in tutti i posti del mondo esiste la scuola come la intendiamo noi, ovvero un edificio scolastico, fornito di banchi, sedie e tutto il materiale necessario. Molti bambini, nelle zone più povere del mondo, si ritrovano a fare scuola sotto un albero o sotto un tendone.

UN QUESITO GENIALE

Questo insegnante ha posto un quesito molto divertente e curioso ai suoi alunni.

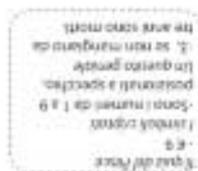


‘ Ci sono tre entrate davanti a voi, e voi dovete scegliere in quale entrare. **1** La prima accede ad un luogo con un incendio furioso. **2** La seconda vi fa entrare in uno spazio affollato di banditi assetati di sangue. **3** La terza in uno spazio pieno di leoni che non mangiano da tre anni.

Pensateci bene, piccoli eroi, quale entrata scegliereste?’

Le matite

Cancella con un pennarello sei matite per ottenere cento.



PER ANIMATORI, CATECHISTI, EDUCATORI, INSEGNANTI

E' uscito "Ragazzi Missionari in tutti i sensi", il SUSSIDIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA DEI RAGAZZI E PRE-ADOLESCENTI

per l'anno 2016/2017

realizzato da Missio Ragazzi.

Se desideri riceverne una copia,
per posta al tuo indirizzo,
compila il coupon in calce e spedisilo a:

**MISSIO RAGAZZI - Via Aurelia, 796
00165 Roma**

UNO STRUMENTO PER L'ANIMAZIONE DEI RAGAZZI AL FINE DI:

- sensibilizzarli nel vivere la missione in prima persona;
- accompagnarli con una particolare attenzione alla mondialità in alcuni fondamentali momenti del loro cammino di fede.



Desidero ricevere una copia di
"Ragazzi Missionari in tutti i sensi",
il SUSSIDIO DI ANIMAZIONE
MISSIONARIA DEI RAGAZZI E
PRE-ADOLESCENTI per l'anno 2016/2017.
Si prega di inviarmi a:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo COMPLETO _____

Incarico (catechista, animatore, insegnante, ecc.) _____